



Un ragazzo senza casco Foto Ansa

**FINZIARIA**

**In moto senza il casco? Adesso si rischia il sequestro del mezzo per due mesi**

■ Mai più in moto senza casco. Guidare una moto o un motorino senza adeguata protezione, ma anche senza allacciare il casco o portando un passeggero che non lo indossa, potrebbe far scattare immediatamente il blocco del mezzo per due mesi. Una penalizzazione che si aggiunge al pagamento della multa.

Il blocco, che fino ad oggi poteva scattare per un minorenni e per un massimo di 30 giorni, si applicherà d'ora in poi anche ai maggiorenni. La durata del «fermo amministrativo» sarà poi di due mesi, per la prima violazione, ai quali si aggiungono altri tre mesi se si viene scoperti alla guida senza casco per la seconda volta in meno di due anni.

L'inasprimento della norma è previsto da un emendamento che il governo ha presentato al decreto legge collegato alla Finanziaria, una norma che interviene modificando il Codice della Strada anche per chi utilizza moto e ciclomotori per effettuare reati, in pratica per gli scippi. In questo caso scatta la confisca del motorino, senza fare più distinzioni tra conducenti minorenni e maggiorenni.

La novità che avrà impatto su tutti i conducenti di moto e ciclomotori, a prescindere quindi dalla cilindrata, è il blocco del veicolo nel caso di guida senza casco, o con il casco non allacciato. Prima il fermo del veicolo era previsto solo se alla guida era un minorenne: durava 30 giorni e non veniva accompagnato da una multa pecuniaria. Ora invece la multa (che va da un minimo di circa 30 euro ad un massimo di 170 euro) si applicherà anche ai minorenni e, per la prima violazione della norma, si accompagnerà al fermo del motorino per due mesi. La custodia sarà affidata al proprietario del veicolo che non potrà utilizzarlo.

Novità sono poi previste per i maggiorenni. Per loro, fino ad oggi, non era contemplato il blocco della moto, ma solo la multa. Ora invece dovranno pagare la sanzione pecuniaria e, come per gli under-18, non potranno utilizzare la moto per due mesi. Ancora più aspra sarà la penalizzazione per chi sarà trovato senza casco per una seconda volta: non potrà utilizzare il mezzo per almeno tre mesi.

Novità sono poi previste per i maggiorenni. Per loro, fino ad oggi, non era contemplato il blocco della moto, ma solo la multa. Ora invece dovranno pagare la sanzione pecuniaria e, come per gli under-18, non potranno utilizzare la moto per due mesi. Ancora più aspra sarà la penalizzazione per chi sarà trovato senza casco per una seconda volta: non potrà utilizzare il mezzo per almeno tre mesi.

# Accordo su Tfr e previdenza integrativa

**Intesa governo, sindacati, Confindustria. Indennità alle aziende, verifica nel 2008. Prodi: un bel risultato**

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

**PER I GIOVANI** La previdenza integrativa decolla dal primo gennaio 2007. Nessun rinvio, com'era successo con Berlusconi. Parte da questa certezza l'intesa raggiunta ieri a Palazzo Chigi tra governo e parti sociali sulla norma relativa al trasferimento del Tfr

inoptato all'Inps. Un'intesa che dà garanzie a lavoratori e a imprese, accolta con favore sia da Confindustria che dai sindacati. Escluso dal prelievo forzoso le aziende sotto i 50 dipendenti, cioè quelle che hanno più difficoltà a finanziarsi sul mercato. Le altre dovranno destinare però tutto il Tfr maturando alle casse dell'istituto di previdenza e non più soltanto il 50% come previsto in origine. Alle imprese vengono comunque garantite forme di compensazione già previste dalla riforma Maroni.

pendenti infatti sono appena 23.000 a fronte di oltre 3,7 milioni che hanno un numero inferiore di addetti. Secondo l'intesa il governo si impegna a rivedere il trattamento fiscale dei fondi integrativi con l'intento che questo sia in linea con quello applicato alla previdenza integrativa degli altri paesi europei. In Italia l'aliquota è fissata all'11%. Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto che il prelievo sia gradualmente azzerato. «È un'intesa

**Forza Italia furibonda accusa Montezemolo: accordo truffa, incredibile il sì degli industriali**

positiva - ha commentato Guglielmo Epifani - per noi è importante l'anticipo della previdenza integrativa al 2007». L'altro punto dell'accordo prevede l'impegno dell'esecutivo a riprendere e concludere la discussione aperta con il sistema bancario, al fine di trovare forme per venire incontro alle imprese che trovarono difficoltà nell'accesso al credito. In questo ambito potrebbe essere studiata la costituzione di un limitato fondo di garanzia. Al tavolo Confindustria avrebbe indicato la somma di circa 400 milioni da destinare al fondo. Viale dell'Astronomia avrebbe poi insistito perché le compensazioni fossero le medesime (anche contestuali) per le imprese che versano il Tfr ai fondi e per quelle che lo trasferiscono all'Inps. Soddisfazione da parte di Confcommercio e Confesercenti.

**COSA CAMBIA PER LAVORATORI E IMPRESE**

Azienda o Fondi	Sopra i 50 dipendenti	Sotto i 50 dipendenti
<p><b>Entro giugno 2007 la scelta dei lavoratori</b></p> <p>Entro giugno 2007 tutti i lavoratori dovranno scegliere se lasciare il proprio Tfr in azienda o destinarlo alla previdenza integrativa. Per la regola del silenzio/assenso, la liquidazione di chi non si esprimerà andrà ai fondi pensione. Il ministro del Lavoro Cesare Damiano predisporrà un decreto con le modalità per attuare la riforma, che viene anticipata di un anno rispetto a quanto deciso dal governo Berlusconi.</p>	<p><b>Il Tfr che non va al fondo sarà trasferito all'Inps</b></p> <p>In un'azienda (sono 23.000 in Italia) che supera i 50 dipendenti il Tfr dei lavoratori che hanno detto no ai fondi pensione sarà trasferito al Fondo Inps istituito dalla Finanziaria 2007. I lavoratori manterranno tutti i diritti e i benefici di cui godono già nella «gestione» della liquidazione: potranno chiedere anticipi durante la vita lavorativa nei casi previsti per legge.</p>	<p><b>Chi non sceglie i fondi lascia il Tfr in azienda</b></p> <p>Sono escluse dal prelievo destinato all'Inps le aziende (3,7 milioni) che non superano i 50 dipendenti. Chi non sceglie i fondi pensione, quindi, resterà nella situazione attuale, con il Tfr «depositato» presso la propria azienda. In questo modo viene accolta la richiesta delle piccole imprese che hanno più difficoltà ad accedere al credito. Per i lavoratori che non scelgono i fondi non cambia nulla rispetto ad oggi.</p>

**MANOVRA**  
Decreto fiscale al primo giro di boa

**Reintroduzione** dell'imposta su successioni e donazioni e riscrittura della convenzione unica sulle concessionarie autostradali. Sono le due novità principali del dl fiscale collegato alla finanziaria al termine dell'esame nelle commissioni bilancio e finanze della camera. Il decreto arriva oggi in Aula. La fiducia sarà posta martedì e votata mercoledì. Giovedì il voto finale. Altra novità emersa dopo il primo giro di boa, è l'eliminazione dell'esenzione dal bollo per le auto ecologiche. I primi articoli del provvedimento contengono una serie di misure anti-evasione ed anti-elusione. Con un emendamento del governo, viene previsto un allentamento della stretta in caso di violazioni dell'obbligo di emissione dello scontrino fiscale. Per coprire, in parte, l'imposta di successione (che dà meno gettito rispetto alle misure di registro e catastali) diventa più pesante il bollo per la moto euro 0,1,2,3: rispettivamente di 25,23, 21 e 19 euro l'anno (articolo 6).



Il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo con il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**L'INTERVISTA MARINA SERENI** Nessuno dovrà rimetterci, che abbia famiglia, o sia single, lavoratore autonomo o dipendente

## «Clausola di salvaguardia per i redditi fino a 45mila euro»

■ / Roma

«Vero è che vogliamo aiutare le famiglie, ma non certo a svantaggio di chi la famiglia non ce l'ha perché magari è ancora giovane». Così Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo, presenta il suo emendamento alla finanziaria sulla riforma Irpef. Si tratta di una delle tre proposte che Sereni ha voluto firmare dando voce agli orientamenti della Quercia. Insomma, si riparte dall'Irpef «alla Robin Hood». Questa la filosofia. Per questo «nessuno sotto i 45mila euro dovrà rimetterci, che

abbia famiglia, o sia single, lavoratore autonomo o dipendente. Noi condividiamo la filosofia del governo nella nuova curva Irpef, così come l'impegno messo nella lotta all'evasione. - spiega - Il fatto è che per la complessità dei calcoli e per aver voluto dare un segnale forte ai nuclei familiari, si sono verificati dei casi che vengono penalizzati anche in fasce di reddito basse. Con questa proposta che intende favorire i redditi medio-bassi con la solidarietà di quelli medio-alti. **Come si raggiunge l'obiettivo?** «La proposta prevede una clausola di salvaguardia per tutti i contribuenti che dichiarano fino a 45mila euro lordi annui. Se con la nuova curva si pagherebbe di più, si potrà seguire la vecchia norma».

**Come si copre il minor gettito?** «Con un contributo di solidarietà del 2% sulla parte di reddito imponibile sulla quota di reddito imponibile superiore a 150mila euro annui». **Il viceministro Visco ha già annunciato delle correzioni...** «Esatto, e noi apprezziamo lo sforzo del governo in questo senso. Naturalmente io non mi azzardo a cambiare la formula matematica, ma segnalo al governo l'esigenza di recuperare lo spirito della riforma». **Le altre proposte riguardano il Tfr e i contributi per gli apprendisti artigiani.** «Sì. Per ora quella sul Tfr è sospesa, in attesa del perfezionamento dell'accordo

appena stipulato a Palazzo Chigi. In ogni caso la proposta vale per tutte le imprese, non solo per quelle sotto i 50 dipendenti o per quelle che dovranno trasferire le risorse all'Inps, perché con l'avvio della previdenza integrativa tutte avranno necessità di rivolgersi ad altre forme di finanziamento. L'idea è diversa da quella della Maroni, perché si tratta di costituire un fondo con risorse private, in cui il pubblico farà da garanzia di seconda istanza. Le banche avranno interesse a partecipare perché ampliano il raggio di azione dei loro istituti. Quanto ai contributi per gli apprendisti artigiani, propongo di mantenere per due anni la contribuzione figurativa».

# Il governo fa quadrato: «Sulla fiducia nessun obbligo»

**Franceschini: il dialogo non dipende da noi. Chiti: «Prodi è per una legislatura. Se cade, e io non credo, si rivota»**

■ / Roma

Cala la fiducia degli elettori e dei mercati, si fa strada il voto di fiducia - autorizzato ma non ancora ufficializzato - in Parlamento, nonostante le raccomandazioni di Napolitano sul decreto fiscale. Il governo Prodi, in difficoltà dopo il sondaggio sulla popolarità in calo incassa il declassamento da parte di due importanti agenzie di rating: Fitch e Standard & Poor's. E al premier la giornata riserva anche l'amarezza personale di qualche fischio a Verona, dove ha assistito allo stadio alla Messa celebrata da Benedetto XVI. La polemica politica si accende però sulla fiducia. Il giorno dopo l'appello di Napolitano al confronto, la relatrice del decre-

to fiscale, Laura Fincato, prevede venga posta per martedì prossimo e il ministro per i rapporti con il Parlamento Vannino Chiti, al termine del Consiglio dei ministri conferma: «Il Cdm mi ha già autorizzato», anche se precisa che si tratta di una possibilità, non di un obbligo. Ma la Cdl, con il leader di An Gianfranco Fini, accusa: «Se si pone la fiducia, persino

**Fini polemico**  
«Con la fiducia rispondete negativamente all'appello del Colle»

alla Camera dove non c'è alcuna necessità di farlo, è evidente che si risponde negativamente con i fatti all'appello del presidente della Repubblica». «Ci sono alcune circostanze nelle quali il Consiglio dei ministri consente al ministro competente di porre la questione di fiducia. È quello che è successo oggi anche se il governo non ha ancora deciso se la porrà o no», ha spiegato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti. Il disegno di legge dovrebbe andare all'esame dell'aula della Camera oggi. Il ministro dello Sport, Giovanna Melandri ha detto che il governo sta ancora «ragionando» sulla possibilità di ricorrere alla fiducia. A chi chiedeva chiarimenti su quando il

cdm avesse autorizzato la fiducia, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, ha detto che la fiducia sul decreto fiscale era «già stata autorizzata la scorsa settimana, per cui oggi non se ne è parlato». «Si deciderà nei prossimi giorni se parlo o meno», ha aggiunto. La maggioranza è apparsa comunque imbarazzata e si è impegnata più che altro ad attribuire la responsabilità della fiducia all'opposizione: «Quando il presidente Napolitano dice cercate il consenso, non si rivolge solo alla maggioranza ma anche all'opposizione», avverte Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo al Senato. Anche il suo collega della Camera Dario Franceschini butta

la palla nel campo del centro-destra: sulla Finanziaria, spiega, «se l'opposizione dà la garanzia di concludere l'esame entro la settimana prossima per completare l'iter secondo le tappe previste dalla legge il 31 dicembre, la fiducia può essere evitata». A chi sul tema della fiducia e della Finanziaria vede il vacillamento del governo Prodi risponde seccamente il ministro per le Riforme. «Il governo Prodi è di legislatura: se dovesse cadere, e io non credo proprio, sarebbe la fine della legislatura e si andrebbe a nuove elezioni. Non credo sia una cosa utile per l'Italia», afferma Vannino Chiti, ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali. «Prodi - aggiunge - è stato candidato alla presidenza del Consiglio attraverso elezioni primarie alle quali hanno partecipato oltre 4 milioni di cittadini. È stata la prima volta non solo in Italia ma in Europa. Ho comunque fiducia che le forze di centrosinistra sapranno affrontare unite la sfida riformista del governo e in questo quadro risanare il paese e dare fiducia nel futuro».

**Il sottosegretario Letta precisa: la fiducia era stata autorizzata la scorsa settimana**